

L'area euroatlantica e la competizione strategica con la Repubblica popolare cinese: possibili evoluzioni alla luce degli esiti del ventesimo congresso del PCC

Il ventesimo congresso del Partito comunista cinese (PCC) ha rappresentato un passaggio importante nel processo di consolidamento del potere dell'attuale Segretario generale, Xi Jinping. La conferma per un terzo mandato alla segreteria e l'assenza di credibili successori dopo il termine di questo ha spianato di fatto la strada per la sua permanenza al potere per un tempo indeterminato, mentre la adozione della "Vision 2035" ha delineato la traiettoria politica ed economica del Paese per i prossimi quindici anni. Sul piano degli equilibri interni alla classe dirigente cinese, Xi ha consolidato il suo controllo sul comitato direttivo del Politburo, rimpiazzando i membri uscenti con nuove figure a lui fedeli e ha di fatto ridimensionato il peso che la dialettica fra le varie correnti ha avuto sinora nel plasmare la politica della Repubblica popolare. Sul piano economico, l'obiettivo prioritario è stato individuato nell'aumento del PIL pro-capite, anche se alcuni analisti hanno avanzato riserve sulla sua realizzabilità nei termini che sono stati indicati¹. È stato definito, inoltre, l'obiettivo di aumentare qualità ed efficienza del sistema produttivo e di ridurre la dipendenza dalle importazioni, viste sempre più come un complemento della produzione nazionale. Una attenzione particolare è stata posta sul tema della tecnologia e della necessità che la Cina sviluppi le proprie basi in tale campo. A questo proposito, il Segretario generale ha sottolineato come la RPC intenda concentrarsi, nei prossimi anni, *«sulle esigenze strategiche nazionali, sviluppare le capacità necessarie per portare avanti una ricerca scientifica e tecnologica indigena all'avanguardia e vincere risolutamente la battaglia nelle tecnologie fondamentali»*². Anche in questo caso, l'autosufficienza rappresenta un obiettivo-chiave, soprattutto alla luce della recente recrudescenza della "chip war" in corso fra Pechino e Washington (Herman, 2022; Foroohar, 2022).

Anche sui temi di politica estera dal congresso sono arrivati segnali importanti. Anzitutto, l'uscita di scena del settantaduenne Yang Jiechi, direttore dell'Ufficio affari esteri della commissione centrale del PCC, porterà, nella prossima primavera, alla nomina di un nuovo Ministro degli Esteri. È, però, difficile che questo cambio della guardia conduca a una modifica sostanziale della linea di assertività perseguita sinora. Dal 2020, Pechino ha rafforzato la sua presenza nel Mar Cinese Meridionale, anche con l'installazione di strutture militari permanenti nelle aree contestate (Polling, 2022). Nello stesso periodo si sono avuti scontri con forze indiane lungo la frontiera fra i due Paesi (Davidson, 2022). Infine, la Repubblica popolare si è significativamente avvicinata alla Russia, sul piano politico, ed economico. Un avvicinamento sfociato con l'incontro fra il Presidente Putin e Xi Jinping alla vigilia dell'invasione dell'Ucraina, durante il quale i due Paesi hanno presentato la loro *partnership* «senza limiti», anche se i giudizi sulla solidità di quest'ultima appaiono incerti (Wei, 2022; Huang, 2022; Cadell e Nakashima, 2022). Sullo sfondo di tutto questo, si colloca la ricerca di una sicurezza che il Segretario generale ha identificato come la maggiore priorità per il Paese. Nella stessa ottica si pone l'attenzione posta sulla necessità di proteggere gli interessi della Cina all'estero, contrastando le «interferenze straniere» nella questione di Taiwan e le ricadute negative di un contesto strategico sempre più pericoloso. Nel complesso, quindi, una politica estera più

¹ China's Economy Needs to Double in Size to Meet Xi's Ambitious Plans. *Bloomberg*, 17 ottobre 2022. Testo disponibile al sito: <https://www.bloomberg.com/news/articles/2022-10-17/xi-s-gdp-per-capita-pledge-seen-as-challenging-as-growth-slows> (data di consultazione: 4 novembre 2022).

² China's Xi Vows Victory in Tech Battle After US Chip Curbs. *Bloomberg*, 16 ottobre 2022. Testo disponibile al sito: <https://www.bloomberg.com/news/articles/2022-10-16/china-s-xi-pledges-victory-in-tech-battle-after-us-chip-curbs> (data di consultazione: 4 novembre 2022).

“antagonistica”, sul piano sia delle azioni, sia dell’ideologia, che, pur senza nominarli in maniera diretta, individua negli Stati Uniti l’avversario principale. Stati Uniti che, a loro volta, nella National Security Strategy recentemente adottata, individuano nella Repubblica popolare il solo Paese che abbia *«l'intenzione di rimodellare l'ordine internazionale e sempre più il potere economico, diplomatico, militare e tecnologico per farlo [...] usa[ndo] la sua capacità tecnologica e la sua crescente influenza sulle istituzioni internazionali per creare condizioni più permissive per il suo modello autoritario e per piegare l'uso della tecnologia e delle norme globali a sostegno dei suoi interessi e dei suoi valori»*³.

Il rilancio dell’assertività cinese pone una sfida importante all’Alleanza atlantica, che nel nuovo Concetto strategico ha sottolineato ripetutamente la necessità di affrontare la «sfida sistemica» che Pechino rappresenta per l’area euroatlantica e per i valori, gli interessi e la sicurezza della NATO. Gli esiti del ventesimo congresso e gli scenari che questi delineano per il futuro della RPC sembrano, infatti, rafforzare i timori già sottesi al documento che gli alleati hanno adottato a Madrid. La ricerca dell’autosufficienza economica e della *leadership* tecnologica prefigurano una Cina sempre più ripiegata, impegnata ad ampliare il divario che la separa dai suoi interlocutori e sempre più capace di dettare le condizioni nei rapporti bilaterali (Kynge, Yu e Lewis, 2022). Le modalità con cui questa *leadership* è ricercata sono da tempo fonte di preoccupazione per i governi occidentali, così come fonte di preoccupazione sono i suoi possibili usi politici. Lo scontro che, a partire dal 2019, ha visto coinvolti Cina, Stati Uniti ed Europa sul tema della tecnologia 5G è solo uno dei possibili esempi in questo senso (Venkataramakrishnan, 2022). Il linguaggio antagonistico con cui sono presentati gli obiettivi economici perseguiti è un altro motivo di preoccupazione, mentre l’attivismo militare di Pechino, unito a un rilevante incremento del bilancio della Difesa⁴, sembra riflettere la volontà della Repubblica popolare di imporsi anche in tale ambito come potenza regionale di riferimento. In questo senso, le esercitazioni che l’Armata popolare di liberazione ha svolto la scorsa estate al largo di Taiwan hanno offerto una dimostrazione significativa delle capacità e dello stato di preparazione delle Forze Armate cinesi (Gale e Youssef, 2022). Non stupisce, quindi, che le ambizioni di Pechino alimentino i timori della NATO e dei suoi “partner globali”, primo fra tutti il Giappone, che, proprio in risposta alle iniziative cinesi, ormai da anni ha avviato una politica di riarmo a sua volta fonte di preoccupazione per la stabilità complessiva dell’area (Hanssen, 2022).

Considerazioni finali

Di fronte a queste dinamiche, il ruolo della NATO è ancora in larga misura da definire. I vertici dell’Alleanza atlantica hanno affermato più volte che - nonostante l’impegno a favore dei “partner globali” - non è suo interesse estendere la propria presenza diretta all’Indo-Pacifico. Inoltre, l’azione cinese si dispiega in vari ambiti (come quello economico o quello tecnologico) in cui la NATO ha pochi o nessun margine di intervento effettivo. Di contro, l’Alleanza atlantica ha modo di agire, nel teatro euroatlantico, come un importante aggregatore di capacità. In questo campo, l’irrigidimento che la posizione dell’Unione Europea verso la Cina ha sperimentato negli ultimi anni può costituire un primo terreno di convergenza. Fra le altre cose, la NATO potrebbe garantire all’UE un accesso preferenziale alle sue competenze nei settori dell’analisi della sicurezza, della previsione strategica e del *risk assesment* in ambito militare (Trinkwalder, 2022). Il fatto che un numero crescente di Paesi, in Europa, guardi alla RPC come a una possibile minaccia per la sicurezza (Brzozowski *et al.*, 2022) è un altro elemento che favorisce una possibile convergenza. La posizione dell’Unione risente

³ [The US] *National Security Strategy*, Washington, DC, ottobre 2022, p.23. Testo disponibile al sito: <https://www.whitehouse.gov/wp-content/uploads/2022/10/Biden-Harris-Administrations-National-Security-Strategy-10.2022.pdf> (data di consultazione: 4 novembre 2022).

⁴ Secondo i dati del SIPRI - Stockholm International Peace Research Institute, nel 2021 (ultimo dato disponibile), la Cina, ha stanziato circa 293 miliardi di dollari per le sue Forze Armate, con un aumento del 4,7% rispetto al 2020, facendo segnare il ventisettesimo anno consecutivo di crescita della spesa militare.

ancora di diverse incertezze, in particolare quelle legate alla volontà di salvaguardare l'accesso al mercato cinese. È possibile, tuttavia, che la strategia dell'autosufficienza adottata da Pechino possa influire su questa posizione. Allo stesso modo, da anni l'UE ha classificato la Cina come un rivale sistemico, che promuove una visione alternativa dell'ordine internazionale. Tuttavia, diversi Paesi membri non hanno ancora sciolto le loro ambiguità. D'altra parte, la convergenza che sembra oggi, di fatto, esistere fra Pechino e Mosca ha spinto anche i Paesi dell'Europa centro-orientale (da sempre i più filocinesi fra quelli dell'Unione) a rivedere in parte la loro posizione (Bergsen e Šniukaitė, 2022), prestando, fra l'altro, una maggiore attenzione alle eventuali implicazioni, che ha, rispetto alla loro sicurezza, l'interdipendenza economica che li lega alla Cina (Harper, 2022).

Bibliografia

- Bergsen P. e Šniukaitė V. (2022). Central and Eastern Europe become hawkish on China. *Chatham House Expert Comment*, 16 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.chathamhouse.org/2022/09/central-and-eastern-europe-become-hawkish-china> (data di consultazione: 4 novembre 2022).
- Brzozowski A. et al. (2022). European NATO allies harden China stance but cracks remain. *EurActiv*, 28 giugno. Testo disponibile al sito: https://www.euractiv.com/section/politics/short_news/european-nato-allies-harden-china-stance-but-cracks-remain (data di consultazione: 4 novembre 2022).
- Cadell C. e Nakashima E. (2022). Beijing chafes at Moscow's requests for support, Chinese says. *The Wall Street Journal*, 2 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.washingtonpost.com/national-security/2022/06/02/china-support-russia-ukraine> (data di consultazione: 4 novembre 2022).
- Davidson H. (2022). Indian and Chinese troops pull back from disputed Himalayan border area. *The Guardian*, 9 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.theguardian.com/world/2022/sep/09/indian-and-chinese-troops-pull-back-from-disputed-himalayan-border-area> (data di consultazione: 4 novembre 2022).
- Foroohar R. (2022). We must prepare for the reality of the Chip Wars. *Financial Times*, 31 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://www.ft.com/content/ef90d296-627d-4ff9-9983-ff537bdb078b> (data di consultazione: 4 novembre 2022).
- Gale A. e Youssef N.A. (2022). China's Military Exercises Showcase Modern Fighting Force Preparing for Possible War in the Taiwan Strait. *The Wall Street Journal*, 7 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.wsj.com/articles/chinas-military-exercises-showcase-modern-fighting-force-preparing-for-possible-war-in-the-taiwan-strait-11659906152> (data di consultazione: 4 novembre 2022).
- Hanssen U. (2022). Is Japan's Postwar Pacifism Dead?. *The Diplomat*, 15 luglio. Testo disponibile al sito: <https://thediplomat.com/2022/07/is-japans-postwar-pacifism-dead> (data di consultazione: 4 novembre 2022).
- Harper J. (2022). Will the EU move to curb Chinese investments?. *Deutsche Welle*, 25 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://www.dw.com/en/china-fears-eu-foreign-investment-strategy-at-a-crossroads/a-63546979>: 4 novembre 2022).
- Herman A. (2022). The Chip War With China Is Just Getting Started. *Forbes*, 17 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://www.forbes.com/sites/arthurherman/2022/10/17/the-chip-war-with-china-is-just-getting-started/?sh=3b806d7c6a08> (data di consultazione: 4 novembre 2022).
- Huang E. (2022). Take China and Russia's 'no limits' relationship with a 'grain of salt,' says former PBOC advisor. *CNBC*, 31 marzo. Testo disponibile al sito: <https://www.cnbc.com/2022/03/31/take-china-russia-no-limit-relationship-with-grain-of-salt-li-daokui.html> (data di consultazione: 4 novembre 2022).
- Kynge J., Yu S. e Lewis L. (2022). Fortress China: Xi Jinping's plan for economic independence. *Financial Times*, 15 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.ft.com/content/0496b125-7760-41ba-8895-8358a7f24685> (data di consultazione: 4 novembre 2022).
- Polling G. (2022). Beijing's Upper Hand in the South China Sea. *Foreign Affairs*, 18 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.foreignaffairs.com/china/beijing-upper-hand-south-china-sea> (data di consultazione: 4 novembre 2022).
- Trinkwalder M. (2022). NATO's China Challenge. *The Diplomat*, 7 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://thediplomat.com/2022/10/natos-china-challenge> (data di consultazione: 4 novembre 2022).

- Venkataramakrishnan S. (2022). China, US and Europe vie to set 5G standard. *Financial Times*, 7 febbraio. Testo disponibile al sito: <https://www.ft.com/content/0566d63d-5ec2-42b6-acf8-2c84606ef5cf> (data di consultazione: 4 novembre 2022).
- Wei L. (2022). China Declared Its Russia Friendship Had 'No Limits.' It's Having Second Thoughts. *The Wall Street Journal*, 3 marzo. Testo disponibile al sito: <https://www.wsj.com/articles/china-russia-xi-putin-ukraine-war-11646279098> (data di consultazione: 4 novembre 2022).